



Michele Turazza

Una rete nazionale di professionisti a disposizione di chi opera in situazioni di emergenza, per offrire un contributo a chi è chiamato ad affrontare lo stress e il disagio

“Disagio psicologico nei Corpi di Polizia locale e strumenti per affrontarlo”: è stato questo il tema del seminario organizzato dall’Associazione Cerchioblu nelle scorse settimane, nell’ambito dell’annuale rassegna sulle Polizie locali e la sicurezza urbana promossa dal Gruppo Maggioli a Riccione. Alla prima parte, in plenaria, durante la quale hanno preso la parola i numerosi relatori presenti, è seguita una sessione di workshop in sottogruppi, con esercitazioni sui temi trattati. Dopo l’introduzione del Presidente di Cerchioblu, Graziano Lori, sono intervenuti Alessandro Toccafondi, in rappresentanza dell’Ordine degli Psicologi della Toscana, Gabriele Guglielmo, presidente dell’Associazione Polis Aperta, Cristina Di Loreto, psicologa e vice presidente di

Cerchioblu e Patrizia Verrusio, dirigente della Protezione civile del Comune di Firenze. Filo conduttore degli interventi lo stress dell’operatore di Polizia e le sue conseguenze sul piano professionale e personale. I lavoratori in divisa sono costantemente sottoposti a situazioni stressanti, non solo dal punto di vista fisico, ma anche psicologico, e spesso non trovano adeguato supporto nelle Amministrazioni di appartenenza. Proprio per questo è nato Cerchioblu, una rete di professionisti con l’obiettivo di affiancare le Forze dell’ordine e il personale impegnato in operazioni di soccorso durante la loro attività quotidiana, fornendo quegli strumenti idonei a gestire l’impatto delle esperienze lavorative e delle emergenze, che quotidianamente sono chiamati ad affrontare.

Cerchioblu gestisce anche l’Osservatorio Nazionale dei Suicidi nelle Forze dell’ordine (Onsfo). La giornata di studio è stata inoltre l’occasione per consegnare il riconoscimento “Oltre il dovere 2018” all’Amministrazione comunale di Darfo Boario Terme, rappresentata dall’Assessora Doralice Piccinelli, in ricordo di Elena Vianelli e Silvio Grassi, due agenti di Polizia locale che si sono tolti la vita sul luogo di lavoro negli anni scorsi.

Polizia e Democrazia ha incontrato Graziano Lori, Presidente di Cerchioblu.

Come nasce “Cerchioblu” e quali professionisti vi operano?

Cerchioblu nasce nel 2004 successivamente a un’esperienza di un progetto di sostegno psicologico tra pari per la Polizia Municipale di Firenze. Dal 2006 al 2014, Cerchioblu è stata la prima piattaforma scientifica e divulgativa a livello nazionale sui temi dello stress tipico degli operatori di Polizia e dell’emergenza.

Dal 2014, si è costituita in Associazione non profit restando di fatto l’unica organizzazione non governativa in Italia che si occupa trasversalmente e in modo multidisciplinare di temi come la gestione delle situazioni critiche in emergenza, di comunicazione durante la crisi, di comunicazione social 2.0 in emergenza e di gestione dello stress, diretti agli operatori di Polizia e dell’emergenza.

Quali sono i suoi obiettivi e gli ambiti di intervento?

I nostri principali obiettivi sono migliorare le capacità relazionali, comunicative e organizzative dei poliziotti; aumentare la capacità di gestione di un evento critico da parte degli operatori di Polizia e le loro competenze nella comunicazione con persone coinvolte in eventi emergenziali. Inoltre, far conoscere gli aspetti psicologici legati al trauma e migliorare la loro capacità di gestione emotiva dello stress lavorativo tipico dei poliziotti; fornire gli strumenti per migliorare la capacità di gestione delle emozioni durante gli interventi; affinare le loro competenze relazionali e comunicative con le vittime e i loro familiari.

E più nello specifico?

In primis, il supporto psicologico agli operatori di Polizia, e l’assistenza delle vittime di eventi critici, come incidenti stradali mortali, incidenti aerei e altri eventi. Ci occupiamo di formare il personale di Polizia nella comunicazione del decesso di una persona ai suoi familiari, attraverso le nostre Linee Guida, pubblicate per la prima volta in Italia nel 2006, e che ogni anno aggiorniamo. Formiamo e supervisioniamo da anni team di poliziotti nel supporto tra pari. Inoltre, da alcuni anni, abbiamo attivato l’Osservatorio nazionale dei Suicidi nelle Forze dell’ordine: è un progetto che raccoglie le informazioni sui suicidi e gli omicidi – suicidio degli operatori di Polizia italiani.

Il nostro osservatorio, pur non essendo ufficiale, è l’unica esperienza di analisi e monitoraggio di questo triste e preoccupante fenomeno. Nel 2017 è stato firmato l’accordo di convenzione tra Cerchioblu e il Centro Interuniversitario per gli Studi sull’Etica, con sede presso il Dipartimento di Filosofia dell’Univer-

Cristina di Loreto vicepresidente Cerchioblu



intervengono in supporto alle Amministrazioni e ai Corpi di polizia a seguito di eventi critici di servizio (disastri, incidenti mortali, suicidi, attentati ecc.). Offrono il loro sostegno sia agli operatori di Polizia e del soccorso intervenuti, sia alle vittime e ai loro familiari. Gli psicologi di Cerchioblu sono appositamente selezionati e formati, possono intervenire a sostegno dei singoli operatori di Polizia che ne fanno richiesta, oppure dalle Amministrazioni di Polizia e dei familiari delle vittime di eventi traumatici.

I nostri psicologi e psicoterapeuti sono disponibili ad attivare percorsi di psicoterapia o sostegno psicologico sia individuale che di coppia, destinati agli operatori delle Forze dell'ordine e dei loro familiari. Le prime tre sedute sono gratuitamente offerte da Cerchioblu, mentre i successivi eventuali incontri sono a prezzi molto agevolati. Forniamo inoltre supporto sotto forma di consulenza e formazione, sempre sui temi sopra indicati. La formazione viene erogata attraverso la Scuola interna Sforza (Scuola di formazione nella Gestione delle Emergenze) rivolta ai nostri soci. Il nostro sito è www.cerchioblu.org

Siete già intervenuti anche a seguito di suicidi di operatori delle Forze dell'ordine?

Sì, i nostri psicologi purtroppo sono già intervenuti in alcuni casi di suicidio di operatori di Polizia, su esplicita richiesta delle Amministrazioni d'appartenenza. In questi casi hanno operato dei debriefing psicologici ai colleghi delle vittime, dei colloqui individuali e dei successivi incontri formativi, con l'obiettivo di fornire le conoscenze necessarie sulle reazioni emotive a questi tragici eventi.

Hanno inoltre effettuato degli interventi in aziende private, diretti ai colleghi di lavoro di vittime di incidenti sul lavoro. Gli interventi sono stati concordati con le Amministrazioni coinvolte, sotto un patto di confidenzialità e un vincolo di riservatezza.

Qual è l'atteggiamento delle Amministrazioni nei confronti dei vostri interventi a supporto degli operatori?

Dopo un primo periodo di alcuni anni nei quali operavamo solo piattaforma divulgativa e le nostre attività erano per lo più formative e convegnistiche – periodo che è servito per diffondere la conoscenza e la consapevolezza della necessità di attenzione nei confronti del disagio psicologico derivante dall'attività tipica dei poliziotti – adesso stiamo iniziando a percepire un cambiamento in senso positivo.

Molte Amministrazioni di Polizia ci

stanno contattando. Alcune per richiedere il nostro intervento specialistico in caso di eventi traumatici, altre per organizzare la formazione o l'attività divulgativa. Cerchioblu è ormai conosciuto da molte Amministrazioni di Polizia e anche se la strada da fare è ancora molta, non ci sentiamo più percepiti come dei marziani!

Chi può richiedere il vostro supporto e come intervenite?

Da quest'anno è attiva una Rete nazionale Psicologica Cerchioblu, che sotto un coordinamento centrale,



“Cerchio Aperto” Coming out e stress sul posto di lavoro: per gli operatori delle Forze dell'ordine LGBT da oggi il sostegno arriva con un numero di telefono

Grazie alla sinergia tra le associazioni Cerchioblu e Polis Aperta, è nato il progetto “Cerchio Aperto”, uno spazio d'ascolto dedicato a operatori di Polizia e delle Forze armate in Italia, che si trovano a dover affrontare situazioni di disagio all'interno dell'ambiente lavorativo a causa di discriminazioni omofobe, difficoltà legate al coming out, o violenza domestica in relazioni same sex. Secondo il report annuale di Ilga-Europe, reso noto in occasione della Giornata internazionale contro l'omofobia, in Italia gli episodi di omofobia sono in aumento con oltre 50 vittime al giorno, a fronte di pochissime denunce. L'obiettivo è, dunque, quello di fornire partendo proprio dalle Forze di polizia un supporto psicologico e un punto d'ascolto che accompagni l'operatore in un percorso di consapevolezza e rispetto di se stessi e dell'altro.

Il sostegno è attivabile contattando la coordinatrice del progetto dott.ssa Cristina Di Loreto, psicologa, psicoterapeuta e referente della rete nazionale psicoterapeuti Cerchioblu, al numero di telefono: 328.0328188. Il servizio è utilizzabile anche dai cittadini che necessitano di supporto per rivolgersi alle Forze di polizia e sporgere denuncia in caso di aggressioni, discriminazioni o violenza intragenere.

Il progetto Cerchio Aperto, partito dalla Toscana, prende il via da un protocollo d'intesa sottoscritto dalle associazioni Cerchioblu e Polis Aperta: il sostegno psicologico ai lavoratori in divisa è, infatti, il punto d'incontro tra le due realtà associative. Da un lato, Cerchioblu, da anni è impegnata nella sensibilizzazione sui temi legati allo stress da lavoro negli operatori delle Forze dell'ordine e nel sostegno ad agenti e militari attraverso psicoterapeuti e corsi di formazione per la prevenzione del burn out. Dall'altro, Polis Aperta, unica associazione italiana di persone omosessuali e transessuali che lavorano nelle Forze di polizia e nelle Forze armate, da sempre è impegnata nel fornire supporto alle persone LGBT in divisa attraverso esempi di coming out positivi nell'ambiente di lavoro. L'obiettivo non sono le storie personali, ma un modello di visibilità positiva che incoraggi le persone ad essere soggetti attivi all'interno della società per sradicare i pregiudizi dell'immaginario comune legati agli stereotipi di genere e per formare personale in divisa preparato in grado di affrontare le tematiche LGBT supportando i cittadini che chiedono aiuto.

stanno contattando. Alcune per richiedere il nostro intervento specialistico in caso di eventi traumatici, altre per organizzare la formazione o l'attività divulgativa. Cerchioblu è ormai conosciuto da molte Amministrazioni di Polizia e anche se la strada da fare è ancora molta, non ci sentiamo più percepiti come dei marziani!

Quali sono le differenze significative tra il lutto per la morte di una persona cara e quello dovuto al suicidio di un collega, e perché nel secondo caso sono necessari interventi specifici?

La letteratura specialistica (Grad, 2005) e purtroppo anche la nostra esperienza ci mostra come il lutto in seguito a un suicidio si contraddistingue per tre aspetti specifici: il contesto tematico del dolore e della sofferenza, i processi sociali ai quali si è esposti e l'impatto traumatico che quel tipo di lutto ha sul sistema familiare. Sappiamo benissimo che nei contesti in cui si veste la divisa si crea un clima familiare: ecco che l'impatto sul sistema “familiare” è forte anche in comando o in questura...

Dopo i nostri interventi ci siamo resi conto che esistono reazioni ed emozioni comuni a questi tragici eventi: il dolore per la perdita del collega che spesso è un amico, la paura che possa ricapitare, la vergogna verso la cittadinanza/utenza, la pressione mediatica specie nei piccoli Comuni che ha un forte impatto sui figli degli operatori e ancora sintomi post-traumatici (incubi, flashback, evitamenti...), la difficoltà a recarsi sul luogo di lavoro che spesso è lo stesso dove è accaduto il suicidio.

**Contatti: sostegno.psicologico@cerchioblu.org
tel. 328.0328188**

Da sinistra: Cristina Di Loreto - Doralice Piccinelli del Comune di Darfo Boario Terme - Graziano Lori
Consegna del Premio Oltre il dovere 2018



Perché ritenete non sufficiente la classica psicoterapia come forma di aiuto per gli operatori delle Forze dell'ordine?

Premetto che non abbiamo nulla contro la psicoterapia classica, anzi la riteniamo utilissima perché la usiamo anche noi con i nostri psicologi. Quando affermiamo che non sono sufficienti semplici accordi o convenzioni di sportelli di sostegno psicologico lo diciamo a ragion veduta. Anche noi, in passato, abbiamo fatto lo stesso errore.

La nostra strategia è quella di non aspettare il poliziotto in studio, ma di proporsi prima, riconoscendo e andando incontro al disagio. I nostri psicologi sono selezionati e hanno competenze specifiche del "mondo Polizia": conosciamo lo stress tipico derivante sia dal particolare contesto lavorativo sia dal contenuto specifico del lavoro di un poliziotto.

Come operate in qualità di Nucleo di Protezione civile e in quali aree siete intervenuti?

Il Nucleo di Protezione civile Cerchioblu è il nostro ultimo nato. Si è costituito alla fine del 2017, è composto da esperti in gestione delle emergenze, psicologi dell'emergenza, esperti in comunicazione in situazioni di crisi, esperti in comunicazione social in emergenza. Siamo all'interno Raggruppamento di Protezione Civile del Comune di Firenze.

Per adesso le nostre attivazioni sono state per lo

più attività di routine e di formazione, ma in caso di calamità o maxi emergenza siamo certi che sapremo fornire quel valore aggiunto in ausilio agli operatori impegnati nelle attività di salvataggio.

Durante il convegno di Riccione avete parlato di una collaborazione tra il Cerchioblu e Polis Aperta, l'associazione di persone omosessuali e transessuali che lavorano nelle Forze dell'ordine e nelle Forze armate.

Si tratta del progetto denominato "Cerchio Aperto", in onore delle due associazioni coinvolte. Cerchioblu mette a disposizione di Polis Aperta e di tutti i cittadini lgbti i suoi professionisti in caso di necessità per fornire assistenza psicologica, formazione o consulenza. I nostri psicoterapeuti potranno accogliere ad esempio ragazzi o ragazze che vivono una situazione di violenza domestica all'interno della propria coppia same sex, e non riescono a sporgere denuncia per il timore di essere discriminati anche in quel contesto, fatto che purtroppo continua ad accadere.

Accoglieremo inoltre operatori di Polizia lgbti che incontrano difficoltà sul luogo di lavoro per discriminazioni omofobe o che non riescono a vivere la propria omosessualità con serenità. Organizzeremo poi eventi congiunti che serviranno a fornire le conoscenze e gli strumenti necessari per abbattere i pregiudizi e combattere il fenomeno della discriminazione basata sull'orientamento sessuale in Polizia.



Antonio Landieri il giovane disabile che non riuscì a scappare

Era il 2004 e a Scampia un commando degli "scissionisti" scambiò sei ragazzi fermi a chiacchierare per spacciatori appartenenti a un'altra fazione camorristica. Cinque di quei giovani furono feriti mentre fuggivano. Antonio, che aveva difficoltà motorie, restò ucciso

Francesco Neri

Può capitare, a volte, di trovarsi nel posto sbagliato nel momento sbagliato. Può capitare, a certe latitudini, che se ti trovi nel posto sbagliato nel momento sbagliato ti sparano addosso. E può capitare che se ti trovi nel posto sbagliato nel momento sbagliato e non puoi scappare perché un grave handicap ti impedisce di fuggire mentre ti stanno sparando addosso muori ammazzato.

Come è capitato ad Antonio Landieri, un ragazzo di venticinque anni, morto a Scampia quasi quindici anni fa.

Pochi ricordano il suo nome. Pochissimi la sua storia. Quasi

nessuno sa che Antonio è stato il primo disabile ucciso dalla camorra. Quella di Antonio è una storia tragica, di quelle che si vorrebbe non accadessero mai non solo perché fanno rabbia ma anche perché fanno vergognare e mettono paura.

Sei amici si ritrovano in strada per giocare, per scherzare e per passare un po' di tempo. Come, talvolta, accade nei rioni di periferia, nelle zone lontane dal centro, nei quartieri in cui manca la movida a vivacizzare la vita delle persone e il "muretto" diventa il punto di ritrovo, un luogo anonimo e che, però, tutti nel quartiere conoscono in cui darsi appunta-